

VS 922 (1520)

8
FR
GUITTONE D'AREZZO

8
Epistola bella di condizione e fortune del mondo.

LE LETTERE

DI

FRATE GUITTONE D'AREZZO

A CURA

DI

FRANCESCO MERIANO



BOLOGNA

R. COMMISSIONE PEI TESTI DI LINGUA

1922

XLI.

Epistola bella di condizione e fortune del mondo,
fecie.

Discreto e savio, per salute,
allegrezza perpetuale senza difetto vi manda, che
agiate sempre. Spesse fiato faccio questa quistione
in me medesimo, non mancandone per ciò di fede:
e' dico che tutte cose che omo in questo mondo
sostiene e porta, di bene e di male, li finno poste
e ordinate dal suo creamento; e ciò mi fa credere
e quasi afferma più ragioni, delle quali alcune qui
ve ne scrivo. Dico che la più nobile virtù che in
omo regni si è sapienza, per la quale si reggie e
governa in istato e in onore; e di sapienza nasce
e viene providenza, unde si provideno, per le
passate cose e per le presenti, quelle che possano
intravenire di pro e di danno. E adimorando
l'uomo in grande beatitudine, e Fortuna di di-
verse cose accidentali lo rincontra e fiere.

Che li vale sapienza e che valore? Che pro-
videnza o altra virtùde, che no 'l convegna pie-
gare e, le più volte, cadere? Pare a me che niente

sempre
medesimo
cose

quasi
scrivo. Dico
omo regni
governa
cose

beatitudine

cose accidentale

ghare

mancandone
5 homo

ragioni
qual'alcune. qui
10 honore

presenti

15 rincontra

chadere

perdono chiero, perchè in mia podesta
5 già non son nè non era,
ma occupato in tutto spiacere.

Chè dovete sapere
ch' ~~al~~ buon voler ver' voi non mancai mai,
ma cresce e monta assai,
10 considerando 'l gran servir già fatto:

onde com' om me[s]fatto
alla merciè del vostro valor vegno,
che non m'aggiate a sdegno;
fate e dite di me vostro piacere.

me fatto